

Ciclodì porta dei fiori sul luogo dell'incidente: «Troppi morti e troppi impuniti, siamo stufo di questa situazione»

Una strada "occupata" per Altea



In 300 alla protesta per la scout uccisa a Casalmaiocco

A risuonare è stato il silenzio. Motivo dominante del pomeriggio di ieri, in cui più di cinquanta lodigiani si sono radunati in piazza Castello per un ultimo simbolico ricordo di Altea Trini, la giovane scout di 17 anni morta una settimana fa dopo esser stata investita da un pirata della strada ubriaco. Dopo un minuto di silenzio, i ciclisti lodigiani hanno preso le biciclette e sono usciti da Lodi per tornare sul luogo del tragico incidente, sulla strada provinciale 159, nel comune di Casalmaiocco. Più di un'ora pedalando tra la pianura e il cielo lattiginoso, e sono state veramente poche le parole dei ciclisti, per lo più soci dell'associazione Ciclodì Fiab, che ha organizzato la giornata: «La morte di Altea ci ha veramente segnati - ha detto Giuseppe Mancini di Ciclodì -, e abbiamo spostato tutti gli altri eventi per dedicare una giornata ad Altea; lo sentivamo come un dovere». Gli appassionati di bicicletta abituati alle uscite domenicali, a ridere e scherzare, ieri pomeriggio hanno percorso in silenzio sulla pista ciclabile i 16 chilometri che dividono Lodi dal municipio di Casalmaiocco. Lì i lodigiani si sono uniti agli altri gruppi provenienti da tutto il Sudmilano, da Melegnano, San Donato e Paullo, e sono stati accolti anche dagli abitanti del paese che, per dimostrare la propria solidarietà, hanno partecipato al blocco della statale. Un vero e proprio blocco, infatti, è stato quello dei ciclisti che, per una volta, si sono presi la libertà di occupare la strada al posto delle automobili, e costringere anche gli automobilisti a qualche minuto di riflessione. «Non siamo qui per raccogliere applausi, ma per riflettere su questo dolore che si poteva evitare, su questa tragedia che non deve verificarsi più» ha infatti detto Giulietta Pagliaccio, vicepresidente nazionale di Fiab, che dopo aver depositato l'ennesima corona di fiori nel punto dove Altea è stata investita, ha preso la parola davanti a più di trecento persone. «Investita da un'automobile che andava talmente forte che si è fermata trecento metri dopo - ha continuato Pagliaccio -. Dicono questo sia il momento del silenzio, ma noi facciamo davvero fatica a reprimere il desiderio di urlare che siamo stufo di questa situazione». È stata quindi letta una lettera inviata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in cui si chiede una risposta per questa ennesima morte sulla strada: «Strade progettate per gli automobilisti, ma dove le vittime sono spesso pedoni e ciclisti innocenti». Dello stesso parere anche Pina Spagnolello, presidente di Ciclodì, che, con la voce rotta dalla commozione, ha chiesto scusa ad Altea e ai suoi genitori: «Noi dobbiamo chiedere scusa, come associazione, perché non abbiamo fatto abbastanza, e queste morti continuano ad accadere in uno stato che si professa civile, ma dove in realtà le leggi non vengono applicate, e le punizioni sono blande». Un applauso spontaneo da parte di centinaia di persone, prima di riprendere la via di casa.

Da "il Cittadino" del 19 Novembre 2012, articolo di Federico Gaudenzi